

Una Chiesa custode della terra. Che educa alla responsabilità verso il creato oggi e per il futuro

Fonte "[La Difesa del Popolo](#)" di domenica 5 giugno 2011

Patrizia Parodi intervista mons. Angelo Casile

«Una Chiesa custode della terra» è il titolo del convegno organizzato a Padova dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro e dal Servizio Nazionale per il progetto culturale della Cei, in collaborazione con l'Ati (Associazione teologica italiana), l'Atism (Associazione teologica italiana per lo studio della morale) e la Fondazione Lanza. L'appuntamento è per venerdì 10 giugno nella sede della Facoltà teologica del Triveneto (via del Seminario, 29) per quella che si configura come la conclusione, e restituzione, di un percorso pluriennale di riflessione teologica promosso dal gruppo Custodia del creato dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro assieme agli altri soggetti citati.

«Abbiamo l'obiettivo – spiega mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro – di sottolineare l'importanza di una chiesa che ha, come scrisse papa Benedetto XVI nel messaggio *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, una "responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti e anzitutto proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso" (n. 12). Per questo è stato promosso un cammino di riflessione teologica in collaborazione con Ati e Atism al fine di valorizzare la fede nel Creatore e sostenere sempre più un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato, a partire da un'educazione alla responsabilità verso la nostra terra, i nostri contemporanei e le generazioni future».

Cura del creato: a che punto è la Chiesa in questo senso?

«L'approccio cristiano alle tematiche ambientali parla anzitutto di creato, perché riconosce in Dio Padre il Creatore del cielo e della terra, come professiamo nel Credo. Il creato è dono di Dio per la vita di tutti gli uomini, "e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 48). A motivare il nostro impegno per il creato è la passione verso l'uomo, la ricerca della solidarietà a livello mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune, vissuti nella fede e nell'amore di Dio. Il credente guarda alla natura con riconoscenza e gratitudine verso Dio, per questo non la considera un tabù intoccabile o tanto meno ne abusa con spregiudicatezza. "Ambedue questi atteggiamenti non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della creazione di Dio" (*Caritas in veritate*, n. 48). Per il cristiano Dio creatore è al primo posto, l'uomo è la prima creatura e il creato è dono di Dio all'uomo, perché nel creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante... La visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e di tutto l'ambiente verso Dio».

Come ci si sta muovendo, nello specifico in Italia, rispetto all'impegno concreto di custodia del creato?

«L'azione dell'Ufficio che dirigo è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il vangelo e la dottrina sociale della chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato. L'obiettivo generale è quello di promuovere un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali – come scrisse Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus* – la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (n. 36). La tradizione cristiana ha grandi risorse da valorizzare in quest'ambito e già esistono importanti esperienze che l'attualizzano nella vita delle nostre diocesi, penso alla Rete interdiocesana stili di vita, coordinata da don Adriano Sella, prete diocesano di Padova, che collega decine di uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro con uffici diocesani missionari e Caritas diocesane».

Giornata per la salvaguardia del creato e giornata del ringraziamento: che obiettivi hanno?

«Per manifestare la propria attenzione nei confronti del creato e per promuovere sempre maggiore interesse sui temi ecologici, la chiesa italiana ha due momenti celebrativi nazionali: il 1° settembre la giornata nazionale per la salvaguardia del creato, che è giunta alla 5ª edizione che ha anche risvolti ecumenici; la seconda domenica di novembre la giornata nazionale del ringraziamento, 60ª edizione, per i doni della terra. Sono due momenti di un'unica attenzione verso il creato come opera di Dio e dell'uomo posto a custodire e promuovere la bellezza e lo sviluppo del creato. Le due giornate sono particolarmente vissute dalle diocesi e dalle associazioni laicali molto sensibili a questi temi».

Che ricadute “pratiche” potrà avere ciò che è emerso dal percorso di riflessione teologica?

«La riflessione teologica si concretizza a partire dal rapporto vitale tra l'uomo, l'ambiente e Dio. Le comunità cristiane sono chiamate a promuovere la responsabilità di ciascuno relativamente a nuovi stili di vita che utilizzano con maggior sobrietà le risorse energetiche, contengono le emissioni di gas serra e favoriscono la vivibilità delle nostre città. Un ulteriore impegno è quello di incentivare e diffondere gli studi sul miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e la costruzione degli spazi delle nostre comunità secondo regole dettate da sobrietà, risparmio ed efficienza energetica. Si pensi inoltre alla possibilità di far avanzare la ricerca di energie alternative e la promozione dell'energia eolica, solare e geotermica per il riscaldamento e l'illuminazione e il sostenere e praticare sempre più nelle nostre comunità la raccolta differenziata dei rifiuti, il riuso dell'usato e tantissime altre pratiche virtuose che scaturiscono da un cuore illuminato dalla fede e per questo attento a Dio, alle persone e alle cose».

Quali saranno i passi successivi da compiere per rispondere agli interrogativi che intende rilanciare il convegno: come valorizzare la fede nel Creatore, per sostenere un forte rinnovamento delle pratiche di cura del creato? Come la chiesa, che è in Italia, può contribuire a un'educazione alla responsabilità per la nostra terra?

«Il nostro lavoro deve svolgersi nel rispetto dell'ambiente che il Signore ci ha donato: “C'è spazio per tutti su questa nostra terra – si legge nella *Caritas in veritate* (n. 50) – su di essa l'intera famiglia umana deve trovare le risorse necessarie per vivere dignitosamente, con l'aiuto della natura stessa, dono di Dio ai suoi figli, e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva”. Abbiamo il dovere gravissimo “di consegnare la terra alle nuove generazioni” affinché “possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla”. Anche i vescovi italiani nel documento *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* notano gli “accenti di particolare gravità” (n. 5), e ci invitano a promuovere una “cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità” (n. 16). D'altronde “La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune” (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 10). Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e “rafforzi quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino” (*Caritas in veritate*, n. 50). Custodire “l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti” (*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, n. 14)».

L'Ufficio Cei che lei dirige si occupa di tanti temi: lavoro, economia, politica, giustizia e pace, custodia del creato. Quest'ultimo, in particolare, come può essere “sostenuto” dagli altri?

«L'Ufficio è ricco di una molteplicità di ambiti nei quali già si declina un forte impegno educativo alimentato dal vangelo e dalla dottrina sociale della chiesa per una rinnovata compagnia nei confronti dei lavoratori, nel segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita. In ciascun ambito – il cui riferimento è all'annuncio perenne che la chiesa è chiamata a proclamare nella storia di ogni uomo: “Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è via, verità e vita” (CEI, *Evangelizzare il sociale*, n. 6.) – occorre privilegiare l'evangelizzazione, come esperienza della bellezza del vangelo, e lo stile della compagnia dei fratelli, come accoglienza di cuore e dialogo intelligente. Rinnoviamo noi stessi alla luce del vangelo per vivere una spiritualità cristiana attenta al mondo del lavoro, del sociale, della giustizia e della pace, e della custodia del creato. Ciò comporta l'impegno a offrire il proprio contributo affinché “la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie” (*Educare alla vita buona del vangelo*, n. 50). La custodia del creato è l'orizzonte dentro il quale trovano espressione gli altri ambiti dell'ufficio e questi ambiti (lavoro, economia, politica, giustizia e pace) trovano pienezza se riescono a valorizzare e promuovere l'attenzione, la responsabilità e la custodia del creato».